

LA STAZIONE

La facciata della Centrale emerge dal buio della finta notte con una imponenza metafisica



I luoghi

ROBERTO MUTTI

UNDUOMO così non te lo aspetti: la facciata emerge dal buio e pennellate di luce ben direzionate la movimentano sottolineando in modo deciso quello stile gotico che non sempre appare così evidente. La grande e accuratissima stampa in bianco e nero è il frutto del lavoro della fotografa svizzera Irene Kung che inaugura oggi da Forma alle 18,30 una mostra dal titolo enigmatico: "Oltre il Reale". A un primo sguardo, a dire il vero, la realtà sembra ben presente perché i soggetti sono monumenti di città internazionali, antichi come l'Ara Pacis di Roma e contemporanei come la Grande Arche di Parigi. Ma poi ci si accorge che in queste fotografie non c'è nulla di oggettivo e semmai ciò che emerge è la creazione di immagini decisamente personali.

«Mi sono totalmente sentita libera in questa ricerca perché quello che vado sempre indagando è l'essenza dei monumenti - spiega la fotografa - e i loro aspetti materici, come la luce, per me che provengo dalla pittura sono molto importanti». L'impressione è che tutto sia stato fotografato di notte, mentre le città dormono e finalmente il silenzio crea atmo-

sfele poetiche. Nulla di tutto ciò: Irene Kung visita i luoghi che la interessano di giorno come una qualsiasi turista, scatta con la sua fotocamera medio formato dotata di dorso digitale, quindi riversa tutto sul computer e comincia a lavorare le fotografie togliendo tutto ciò che non ritiene importante per il risultato finale.

LA TORRE VELASCA

"È la mia fotografia preferita" confessa l'artista tedesca



LA GALLERIA

Galleria Vittorio Emanuele fotografata da Irene Kung (cm. 100 x 100)

LA MOSTRA

"Oltre il reale", Forma, piazza Tito Lucrezio Caro 1, fino all'11 aprile. Telefono 02. 89075420

Torino e l'Empire State Building di New York. «Osservare i monumenti consente di smentire qualche convenzione come quella che vorrebbe che a New York sia stato creato qualcosa di radicalmente nuovo; per me hanno solo applicato alla verticalità quanto già c'era a Londra» sostiene Irene accanto alla splendida immagine del grattacielo Flat Iron di cui mostra solo lo spigolo frontale. «Fra tutte le fotografie realizzate, la mia preferita è la Torre Velasca. Non mi interessava riprenderla dal basso perché per me era importante che si comprendesse che l'edificio è inserito in un quartiere che lo sta attorno e che è anche un po' estraneo. Così l'ho fotografata dal tetto del Duomo, sottolineandone l'imponenza».

Dalle fotografie di Irene Kung emerge una Milano che non manca di un fascino sottile: «È una città che mi ha sorpreso più di quanto mi aspettassi. A una prima occhiata mi sembrava perfino brutta, poi ho capito che le cose non stavano così e che bisognava cercarne con attenzione gli aspetti migliori che tende a nascondere. Ora la guardo in modo diverso e sto perfino pensando di aprire un nuovo studio proprio qui».

Milano fotografata di giorno ma truccata da bella di notte

Le sorprendenti immagini di Irene Kung da Forma: "Oltre il reale" grazie al computer

Interessanti, nella mostra e nel catalogo, che la accompagna sono gli accostamenti: più immediati quelli fra il Duomo e l'Abbazia di Westminster, fra la Piramide romana di Calo Cestio e quella parigina del Louvre, sorprendenti quelli fra la Galleria Vittorio Emanuele e la londinese Tower Bridge, fra la Mole Antonelliana di